

È interessante osservare il forte coinvolgimento da parte dei francesi in dibattiti sull'applicazione della psicoanalisi a casi non tradizionali. Questo fenomeno potrebbe essere in parte spiegato se consideriamo la loro storica presa di distanza dalla Psicologia dell'Io, la quale – utilizzando i concetti di difesa, di adattamento, ecc. – concepisce la psicoanalisi come una teoria generale applicabile ai quadri clinici più diversi (bambini, adolescenti, disturbi gravi di personalità, psicosi, ecc.). Inoltre – elemento tutt'altro che secondario – il sostenere o meno la specificità teorica e clinica del trattamento psicoanalitico dell'adolescente, se da un lato è espressione di concezioni e nodi conflittuali diversi, dall'altro assume anche una valenza politica. Ad esempio alcuni degli autori di questi articoli si riconoscono all'interno dell'*Association Psychanalytique de France* (APF), altri nella *Société Européenne pour la Psychanalyse de l'Enfant et de l'Adolescent* (SEPEA), altri ancora nella *Société Psychanalytique de Paris* (SPP) e così via. Ciò diviene rilevante se pensiamo che in Francia, negli istituti psicoanalitici ufficiali, non sarebbero presenti training specifici per il trattamento di bambini e adolescenti. Solo ultimamente la SPP avrebbe creato una commissione di studio su questi temi. Da qui il passo alla spartizione di nuovi incarichi e nomine di potere nell'ambito degli istituti ufficiali è breve. Ed è il motivo per cui le diverse posizioni assunte dagli autori risultano interessanti, oltre che per gli aspetti teorico-clinici, in quanto rappresentative di uno spaccato del panorama sociologico della psicoanalisi francese. [Silvia Marchesini]

Margherita Spagnuolo Lobb, *Il now-for-next in psicoterapia. La psicoterapia della Gestalt raccontata nella società post-moderna*. Prefazione di Paolo Migone. Milano: FrancoAngeli, 2011, pp. 284, € 25,00

Margherita Spagnuolo Lobb, direttrice dell'*Istituto di Gestalt HCC* di Siracusa e didatta internazionale, non intende con questo libro rispondere all'interrogativo «che cosa è la psicoterapia della Gestalt» (p. 21), al quale ha esaurientemente risposto in un'altra sede, quanto piuttosto presentare il proprio modello di clinica gestaltica contemporanea dinanzi agli emergenti disagi della cosiddetta società postmoderna.

Come scrive Paolo Migone nella prefazione, il libro mostra molto bene quante e quali «siano ormai le aree di sovrapposizione tra diversi approcci» (p. 16), e mostra anche come «concetti centrali della psicoterapia della Gestalt abbiano anticipato sviluppi recenti della psicoterapia (...), ad esempio alcuni aspetti della psicoanalisi contemporanea» (p. 16). In tutto il libro è evidente come i principi non dicotomici, relazionali, estetici e processuali, come la prospettiva fenomenologica, che caratterizzano la teoria e clinica gestaltica, mostrano tratti di grande somiglianza con le posizioni rappresentate dalla psicoanalisi relazionale o da quella intersoggettiva.

Nei primi due capitoli l'Autrice riassume e riporta d'attualità le posizioni “avanguardistiche” fondamentali dell'approccio gestaltico, la sua iniziale connotazione – già in atto fin dal 1950 – di revisione della psicoanalisi freudiana: il modello classico di un Sé visto come fenomeno di contatto, al confine tra l'organismo umano e il suo “campo”; il passaggio dal paradigma intrapsichico all'esperienza del “tra”, al «campo fenomenologico co-creato dalla presenza del paziente e del terapeuta» (p. 42); la so-

vranità dell'esperienza e l'attenzione sul corpo come memoria "incarnata" dell'esperienza relazionale; la rivalutazione positiva dell'aggressività; la psicopatologia come adattamento creativo; il valore estetico della terapia.

Nei capitoli 3-10, Margherita Spagnuolo-Lobb approfondisce la mentalità terapeutica gestaltica, focalizzata sull'"essere con l'altro" nel qui e ora, attraverso la sua accentuazione del "now-for-next", dell'intenzionalità del contatto: «L'arte terapeutica è in sintesi questa capacità di cogliere nel corpo e nelle parole del paziente la freschezza che ancora esiste nell'andare verso l'altro» (p. 117). A riguardo, l'Autrice ci consegna numerosi esempi in specifici capitoli su "L'amore in psicoterapia" e sul proprio modello di lavoro con le coppie, come sul lavoro con le famiglie e i gruppi. Conseguentemente, anche nel capitolo "La profondità della superficie. Esperienza somatica e prospettiva evolutiva nell'evidenza clinica" – in riferimento alla rappresentazione di Daniel N. Stern dello sviluppo di "domini" e in posizione critica verso l'orientamento a fasi maturative – si tratta per l'Autrice «di rintracciare, nel corpo e nelle parole del paziente, l'evoluzione dei processi di contatto per capire quanta (...) vitalità essi ancora contengono» (p. 101).

La positiva, e tipica per la Gestalt, comprensione di aggressività e conflitto, strettamente connessa con i temi dell'assimilazione e dell'"adattamento creativo", si riflette anche nel capitolo conclusivo sulla formazione in psicoterapia. Si tratta anche qui di «trasmettere un modello professionale in modo non introiettivo né acritico» (p. 251), lungo un percorso formativo che «accetta e richiede una fase di aggressione, di destrutturazione dell'introietto e pertanto di differenziazione (ribellione, critica, ecc.) da chi lo fornisce (*leader*)» (p. 251). [*Bernd Bocian*]

Massimo Angelini, *Le meraviglie della generazione. Voglie materne, nascite straordinarie e imposture nella storia della cultura e del pensiero medico in età moderna (secoli XV-XIX)*. Postfazione di Paolo Aldo Rossi. Nuova ediz. riveduta. Sesto San Giovanni (MI): Mimesis Edizioni, 2012, pp. 223, € 18,00 (I ediz.: Massimo Angelini & Manuela Trinci, a cura di, *Le voglie. L'immaginazione materna tra magia e scienza*. Roma: Meltemi, 2000)

È di dodici anni fa la prima edizione del libro di Angelini (in collaborazione con Manuela Trinci) *Le voglie. L'immaginazione materna tra magia e scienza* (Roma: Meltemi, 2000; vedi la scheda a pp. 139-140 del n. 2/2001 di *Psicoterapia e Scienze Umane*), rispetto alla quale quella attuale risulta radicalmente diversa. Se il tema e i materiali documentali sono rimasti in massima parte gli stessi, diverso è il modo di trattarli, diverso è cioè il taglio storico e antropologico attraverso cui vengono letti. Prima di illustrarlo, vanno segnalate alcune ulteriori modifiche. È stata omessa la seconda parte, curata dalla Trinci dove, in sette brevi saggi specialistici, autori di matrice psicoanalitica (Argentieri, Maffei, Giannakoulas, Fizzarotti Selvaggi, Del Carlo Giannini, Sergio Finzi) fornivano le proprie riflessioni e interpretazioni a margine degli argomenti proposti dal libro. Inoltre, le appendici antologiche relative agli autori coevi citati sono state inserite nel testo, a sua volta quasi raddoppiato e molto più organico.